

József Pál

Un'università nella tormentata. L'Università di Szeged e il suo Istituto di Italianistica (1872-1957)

(doi: 10.17396/105579)

Annali di Storia delle università italiane (ISSN 1127-8250)

Fascicolo 2, luglio-dicembre 2022

Ente di afferenza:

Società editrice il Mulino (mulino campus)

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

József Pál*

Un'università nella tormentata. L'Università di Szeged e il suo Istituto di Italianistica (1872-1957)

Nel 2021, una delle più grandi università ungheresi ha celebrato il centenario del suo trasferimento a Szeged e il 440° anniversario della fondazione a Kolozsvár (Cluj) dell'istituzione da cui traeva origine.

István Báthory, principe di Transilvania (1571-1586), re di Polonia (1576-1586) e granduca di Lituania, firmò la carta di fondazione il 12 maggio 1581. Nella città a maggioranza protestante, il principe, di fede cattolica e di formazione umanistica, godeva dell'appoggio di papa Gregorio XIII che aveva sostenuto la fondazione della scuola, soprattutto attraverso il gesuita Antonio Possevino che aveva svolto con successo compiti simili altrove¹. Uno dei Gesuiti era István Szántó (Arator), che nel dicembre 1579 fu costretto a rinunciare al proposito di mantenere il *Collegium Hungaricum* romano, che aveva fondato un anno prima con uno sforzo straordinario nel complesso di Santo Stefano Rotondo sul Monte Celio². Il sostegno di Báthory a Roma si rivelò insufficiente e il papa unificò l'*Hungaricum* con il *Germanicum* (l'istituzione comune, anche se altrove, esiste ancora oggi). Arator si recò a Kolozsvár su invito del principe come docente del nuovo Studio. Il papa e il principe sostennero congiuntamente l'istituzione che, oltre alle Facoltà di Teologia e Arti liberali, aveva già un ginnasio e corsi di lingue, ma nel 1605, dopo ripetute espulsioni e ritorni dei Gesuiti ad opera dei protestanti, fu necessario interrompere l'attività.

Fino al 1635 si trattava dell'unico istituto di istruzione superiore nell'Ungheria storica, stretta tra l'impero asburgico e quello turco, quando uno dei suoi studenti del ginnasio, Péter Pázmány, futuro cardinale d'Ungheria

* József Pál, Università di Szeged, paljzsf@gmail.com

¹ Quasi esattamente due anni prima, il 29 maggio 1579, a Roma, il diplomatico del papa aiutava con i suoi mezzi molto efficaci la fondazione del Collegio Ungarico organizzato dal suo amico e confratello, Szántó (Arator), il quale dopo l'unificazione dell'Ungarico con quello Germanico tornò alla corte del principe, suo grande protettore, come professore della neonata Accademia.

² Per la storia del Collegio Ungarico e della basilica, vedi H. Brandenburg, J. Pál (hrsg.), *Santo Stefano Rotondo in Roma. Archeologia, storia dell'arte, restauro*, Wiesbaden, Reichert, 2000, pp. 159-164.

ria, fondò l'Università gesuitica di Nagyszombat. Dopo l'espulsione dei Turchi, fu rifondato con il sostegno degli Asburgo nel 1698 un collegio dei Gesuiti dotato del corso di studi superiori. I fondatori cercarono di ripristinare («in restauratione Academiae Claudopolitanae»)³ la sua antica funzione con l'intenzione di continuare l'attività didattica dell'istituzione precedente. Dopo lo scioglimento dell'ordine dei Gesuiti (1773), Giuseppe II, nell'ambito dei suoi sforzi di centralizzazione, riclassificò l'università, che nel XVIII secolo era cresciuta fino a quattro Facoltà, come *Lyceum Regium Academicum*. Il «re con cappello», che tollerava una sola università in Ungheria (chiuse il Collegio Illirico-ungarico)⁴, con questo decreto degradò l'importanza e l'efficienza dell'istituzione⁵.

In un arco di tempo di circa due secoli, sia pur con varie interruzioni, nell'Università di Kolozsvár e nel relativo ginnasio, gestiti dai Gesuiti, 744 docenti insegnarono a 20.487 studenti. Nel corso del XIX secolo e in particolare nel corso della Prima guerra d'indipendenza (1848-49) furono abolite anche le Facoltà di Teologia, di Filosofia e di Giurisprudenza. Solo sette istituti della Facoltà di medicina continuarono a funzionare sotto forma di Istituto medico-chirurgico che, insieme all'Accademia di Giurisprudenza, riaperta nel 1863, rappresentò un fattore di continuità tra l'Università di Báthory e l'Università ungherese delle Scienze, fondata nel 1872. L'Associazione Museo della Transilvania (fondata nel 1859), il più alto forum per la ricerca, dotato di varie collezioni e di un ricco patrimonio bibliografico, sebbene non fosse formalmente collegata alle precedenti istituzioni, ne favorì una sensibile crescita qualitativa.

La riforma costituzionale fra l'Austria e l'Ungheria (Ausgleich, 1867) favorì la possibilità per dar vita alla seconda università ungherese. La scelta della città fu motivata non solo da ragioni storiche, ma anche dall'intenzione di accrescere l'importanza geopolitica e culturale della Transilvania e di Kolozsvár. Con il decreto XIX del 1872 fu avviata l'organizzazione temporanea dell'università e nel 1881 l'autorizzazione all'uso del nome del re-imperatore poneva fine al suo carattere temporaneo (*Magyar Királyi Ferenc József Tudományegyetem*). Francesco Giuseppe visitò l'università due volte, il 23 settembre 1887 e il 22 settembre 1895⁶. Questa università aveva quattro Facoltà,

³ Il discorso del 17 novembre 1698. L. Szögi, J. Varga, *A Szegedi Tudományegyetem és elődei története, I. A Báthory-egyetemtől a Kolozsvári Tudományegyetemig 1881-1872* [La storia dell'Università di Szeged e dei suoi predecessori, 1. Dall'Università di Báthory all'Università di Kolozsvár], Szeged, Egyetemi Kiadó, 2011, p. 111.

⁴ Giuseppe II vietò agli studenti di recarsi all'estero per motivi di studio e chiuse il Collegio Illirico-Ungarico (14 dicembre 1782).

⁵ Szögi, Varga, *A Szegedi Tudományegyetem és elődei története*, cit., pp. 203-241.

⁶ I Ferencz József ő császári és apostoli királyi felsége a kolozsvári Magyar Királyi Ferencz-József-Tudomány-egyetemen MDCCCLXXXVII. szeptember xxiii. és xxiv. napjain. Acta Reg. Scient. Univer-

ma a differenza delle tradizionali Facoltà di Giurisprudenza e Scienze dello Stato, di Medicina e di Lettere, Lingua e Storia, come quarta fu fondata la Facoltà di Scienze matematiche e naturali al posto della Teologia, soppressa per la compresenza nella regione del cattolicesimo e di confessioni riformate. Il corpo docente era originario dell'Ungheria e rifletteva la pluralità confessionale della regione. Le decisioni che riguardavano la gestione dell'università erano influenzate dalle Facoltà di maggiore importanza. L'«ordine di forza» era quello menzionato. Il rettore veniva eletto per un anno, mentre rimaneva in funzione come prorettore per l'anno accademico successivo, garantendo in tal modo la continuità, mentre il nuovo rettore era professore di un'altra Facoltà, assicurando in tal modo la compresenza di due Facoltà ai vertici dell'ateneo. Le Facoltà avevano molta libertà accademica e autonomia istituzionale.

La Facoltà di Lettere e Filosofia contava dieci professori fondatori. Oltre alle discipline tradizionali (filosofia, storia, latino, greco antico), si insegnavano tre filologie moderne. Conformemente alla popolazione della Transilvania, il tedesco e il rumeno vennero assegnati a dipartimenti separati accanto alla lingua e alla letteratura ungherese. Dal 1895 fu aggiunta la lingua francese. Lo scambio di valori intellettuali e la conoscenza delle rispettive letterature coincise anche con gli sforzi della corte viennese per sviluppare una coscienza comune della patria. La fondazione di una rivista di letteratura comparata è stata una delle principali conquiste di quegli anni per questo tipo di studio della letteratura: «Összehasonlító Irodalomtörténelmi Lapok», meglio conosciuta in latino come «Acta Comparationis Litterarum Universarum», fu iniziata dallo studioso Hugo Meltzl Lomnitz (compagno di studi e amico di Friedrich Nietzsche all'Università di Lipsia) e dal preside, Samuel Brassai, professore di matematica e sanscrito. L'ÖIL-ACLU (1877-1888) è considerata la prima rivista del suo genere al mondo⁷. I fascicoli erano pubblicati a cadenza quindicinale, tranne luglio-agosto. La sua eredità spirituale è oggi riconoscibile in «Neohelicon» (1973-), la rivista internazionale che ha ripreso il sottotitolo del periodico di Kolozsvár, edita a Budapest in quattro lingue.

Tra il 1877 e il 1881, erano accolti contributi anche in altre lingue. Le traduzioni furono modificate (alcune più volte) durante la vita dell'organo. In italiano si chiamava prima «Periodico pella (*sic!*) storia letteraria comparativa», poi «Giornale di letteratura comparata». Dal 1881 la rivista iniziò una nuova serie (*Novae seriei*) e il titolo fu cambiato in latino (la *Novissima series* fu pubblicata tra il gennaio 1886 e il gennaio 1888). Strettamente legata alla

sitatis Claudiopolitanae Francisco-Josephinae anni MDCCCLXXXVII-LXXXVIII, Fasciculus II. Kolozsvárt, Ajtai K. Albert (magyar polgár) nyomdájában, 1888, pp. 14 [Francesco Giuseppe, Sua altezza imperiale e reale apostolico all'Università Reale Ungherese «Francesco Giuseppe»].

⁷ Y. Chevrel, *Les premières revues de littérature comparée (1877-1910)*, in «Revue de Littérature Comparée», 95/4, 2021, pp. 397-403.

rivista, con i suoi autori e redattori, fu «*Fontes Comparationis Litterarum Universarum*», che pubblicò scritti più analitici.

Meltzl, di madrelingua tedesca, prese l'idea di base della sua rivista principalmente da Friedrich Schiller (è un misero ideale quello di scrivere per una sola nazione)⁸, Goethe (è vicina l'epoca della letteratura mondiale)⁹ e dall'entusiasmo di Herder per la poesia popolare. Il comitato editoriale del primo numero (15 gennaio 1877) era composto da ventotto membri provenienti da dieci Paesi, dagli Stati Uniti al Giappone. La maggior parte dei redattori (*Redaktionsmitglieder*) e degli autori, a parte l'Austria-Ungheria, proveniva dalla Germania e dall'Italia. Questi ultimi erano soprattutto scrittori di spirito garibaldino dell'Italia meridionale, come Tommaso Cannizzaro, Giuseppe Cassone, che tradusse e promosse efficacemente Sándor Petőfi, Domenico Milelli, Mario Rapisardi ed Emilio Teza, «Prof. des Sanskrit u. der vergleichenden Litt, an der Universität Pisa» di Bologna, poliglotta italiano, e Giuseppe Fraccaroli di Verona¹⁰. Nelle *Novae Seriei*, lanciate nel gennaio del 1881, si trovano altri sette *socii operis* italiani, tre da Verona, tre dalla Sicilia e uno da Roma¹¹ (da notare che non figurano collaboratori dalle aree italofone della monarchia austro-ungarica, molti dei quali amici di Giosuè Carducci). Al tempo stesso, la rivista poliglotta accettava scritti e relazioni in quasi tutte le lingue (ungherese, tedesco, francese, inglese, italiano, spagnolo), con trascrizioni di quelle non in latino. Due presenze permanenti erano la *Petőfiana* e la *Schopenhaueriana*. I canti e le piccole poesie furono spesso tradotte in diverse lingue, come *Il ramoscello tremula* nella sezione *Petőfi-polyglotte* in rumeno, in italiano e in tedesco¹², oltre che, naturalmente, in ungherese. La prima poesia lirica pubblicata nel primo numero della rivista, a pagina 12, è la versione italiana della poesia *Il mio pegaso* di Sándor Petőfi, a cura di Pier Giuseppe Maggi¹³. Il secondo numero (31 gennaio 1877, 50) pubblicò la traduzione di Giuseppe Cassone della poesia intitolata *Italia*, un inno alla rivoluzione.

All'Università anche l'insegnamento della Letteratura italiana iniziò con Hugo Meltzl: secondo la breve presentazione dei docenti pubblicata ogni anno, Meltzl era professore ordinario di Linguistica e letteratura tedesca, pro-

⁸ «Es is ein armseliges kleines ideal, für eine Nation zu schreiben».

⁹ «Die Epoche der Weltliteratur ist an der Zeit».

¹⁰ «Összehasonlító Irodalomtörténelmi Lapok – Acta Comparationis Litterarum Universarum» (ÖIL-ACLU), I/1, 15 gennaio 1877, disponibile all'indirizzo: <https://documente.bcucuj.ro/web/bibdigit/periodice/osszehasonlitoirodalomtortenelmi/>.

¹¹ «ÖIL-ACLU», V/1, 1881, p. 1, https://documente.bcucuj.ro/web/bibdigit/periodice/osszehasonlitoirodalomtortenelmi/1881/BCUCLUJ_FP_106543_1881_005_081.pdf.

¹² «ÖIL-ACLU», I/12, 30 giugno 1877, p. 250, https://documente.bcucuj.ro/web/bibdigit/periodice/osszehasonlitoirodalomtortenelmi/1877/BCUCLUJ_FP_106543_1877_001_012.pdf.

¹³ La poesia era stata pubblicata precedentemente, nel novembre 1869, sulla «Rivista contemporanea nazionale italiana» di Torino.

fessore autorizzato (libera docenza) di Linguistica francese e italiana, redattore della «Cronica de los Cervantistas» (Cadiz), membro onorario della Freie Deutsche Hochstift nella casa natale di Goethe, M/m di Francoforte, membro onorario della Antiquarian and Numismatic Society di Philadelphia e membro corrispondente della American Philosophical Society, membro dell'Academisch-Philosophischer Véréin di Lipsia e membro onorario dell'Accademia Reale delle Scienze di Palermo¹⁴.

Come docente di Letteratura italiana, Meltzl tenne le sue prime lezioni di lingua italiana leggendo le novelle di Boccaccio basandosi su un'edizione del testo di Giuseppe Bozzo, collaboratore della sua rivista. Due anni dopo, tenne un corso sui poeti siciliani contemporanei direttamente associati alla rivista: «Lettura di poeti siciliani attuali (Cassone, Cannizzaro, De Spuches, Rapisardi, Pitré), con esercizi di lingua italiana». Oltre alla letteratura medievale e alla poesia siciliana contemporanea, Meltzl tenne corsi anche di teoria letteraria e terminologia filosofica, estetica e critica in tedesco, francese e italiano. Non mancarono alcuni corsi di storia, come la lezione di Gyula Lánoczy «Sulla storia degli Stati italiani nei secoli XII-XIV (1125-1378) con particolare attenzione allo stato dell'istruzione pubblica» e «Studi sulle fonti nella storia e nella storiografia italiana medievale», una rassegna quasi sistematica dell'insegnamento della storia e della letteratura italiana nei primi due decenni dell'Università di Kolozsvár. La situazione degli studi italiani era sostanzialmente la stessa di quella della lingua e letteratura inglese, ma il francese fu elevato a un livello superiore a partire dal 1895, quando fu nominato un professore, Gyula Haraszti, coadiuvato da un lettore.

Figura centrale nell'ambito degli studi italiani fu quella di József Cs. (Cserkó) Papp, storico della letteratura e traduttore. Nel 1895 fu autorizzato a insegnare Lingua e letteratura italiana all'università prima come *magántanító* (lettore), poi come *magántanár* (professore incaricato). Contemporaneamente, dal 1894 insegnò Lingua italiana e corrispondenza commerciale all'Accademia di Commercio di Kolozsvár. Fino alla sua morte, nel 1917, tenne ogni semestre corsi di Storia letteraria e di lingua italiana ed esercitazioni di lingua, di solito consecutivamente, per sei-otto ore ogni settimana. Le sue lezioni erano spesso aperte a studenti non paganti. Sebbene non vi sia traccia della loro frequenza dei corsi, il numero di lezioni segnala l'interesse e il successo dell'attività «volontaria» del lettore, che divenne incaricato nel 1903. Nel primo semestre dell'anno accademico 1896-97 il suo corso fu dedicato alla *Commedia* di Dante e nel secondo semestre alle opere minori dello stesso poeta. Nel

¹⁴ L'Università all'inizio dell'anno accademico e del semestre pubblicava le più importanti informazioni in uno o in più volumi. «A Kolozsvári Magyar Királyi Ferenc József Tudományegyetem Almanachja és tanrendje» [Almanacco e curriculum della Reale Università degli Studi Ungherese «Francesco Giuseppe», in seguito «Almanach e curriculum»], 1894-95, I, pp. 21-22.

primo semestre dell'anno accademico successivo, si occupò della letteratura dell'Ottocento (Manzoni, Pellico) e nel secondo semestre di Petrarca. Nel 1898-99 tenne un corso monografico sull'*Orlando furioso* di Ariosto, cui seguirono le opere di Torquato Tasso. Nel 1899-1900, Cs. Papp dedicò le sue lezioni agli inizi della narrativa italiana per riproporre nel secondo semestre la *Divina commedia* e, tra il 1895 e il 1906, tradusse il poema sacro in prosa ungherese. Nel 1900-01 Meltzl tenne nuovamente un corso di Terminologia letteraria tedesca con paralleli francesi e italiani. Lo tenne altre due volte fino alla sua morte, avvenuta nel gennaio 1908¹⁵.

Un breve curriculum di Cs. Papp si trova nell'*Almanach*. Fu membro regolare dell'Unione degli insegnanti, della Sezione di filosofia, lingua e storia dell'Associazione Museo della Transilvania e della Società dantesca italiana di Firenze e lettore dal 1° settembre 1895¹⁶; divenne presbitero della congregazione calvinista e membro dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti di Messina, associata al nome di Ludovico Muratori¹⁷. József Papp insegnò Lingua e letteratura italiana all'università per quarantuno semestri. All'inizio tenne una, poi due lezioni settimanali di letteratura. L'attenzione principale era rivolta a Dante (tenne 17 corsi su Dante e altri 11 corsi su qualche aspetto della letteratura medievale, presumibilmente con rinvii anche al poeta fiorentino)¹⁸. Illustrò l'opera di Petrarca e Boccaccio per quattro semestri ciascuno, Ariosto, Machiavelli e Manzoni per tre volte; Tasso, Goldoni, Alfieri, Carducci due volte, e pochi altri, ad esempio Galileo, Leopardi, De Amicis, Pellico. L'insegnamento della letteratura secondo le sue tendenze o correnti si limitava alla *Renaissance* e al Romanticismo. Appare evidente che Cs. Papp prediligeva le epoche più remote, gli autori del canone italiano diventano sempre più rari man mano che si avvicina al suo tempo, e il suo metodo di trattazione privilegia la tradizione dei «grandi libri», integrata dalle biografie, rispetto a una presentazione delle correnti intellettuali. Con la morte di József Papp (15 ottobre 1917), gli studi italiani a Kolozsvár cessarono. Prima di Szeged, nell'università, temporaneamente trasferita a Budapest, fu inaugurato un corso di Storia dell'Italia. Nel primo semestre dell'anno accademico 1920-21, László

¹⁵ «Almanach e curriculum» 1905-96, I e 1906-07, I. In questo semestre Cs. Papp parlava di Machiavelli, due lezioni principali si occupavano della letteratura italiana.

¹⁶ «Almanach e curriculum» 1901-02, II, p. 22.

¹⁷ «Almanach e curriculum» 1906-07, I, p. 31.

¹⁸ Il millennio ungherese (1896), il successivo fine secolo e l'inizio del Novecento furono all'insegna di un grande interesse per la *Commedia* di Dante in Ungheria. Nel parco della città, Városliget, fu costruito un enorme padiglione decorato con scene dell'Inferno dantesco. Ideatore e progettista fu un famoso scrittore ungherese, Géza Gárdonyi, autore di uno dei romanzi più letti, e furono realizzate numerose opere d'arte di Lajos Gulácsy, Körösfői-Kriesch Aladár, un murale per l'Accademia di Musica di Budapest, traduzioni – oltre alla menzionata di Cs. Papp, Géza Gárdonyi (1896), Árpád Zigány (1908), Mihály Babits (1912.1922) hanno tradotto almeno una cantica intera in ungherese.

Szabó, un professore incaricato, tenne un corso settimanale di un'ora su Fiume e il Litorale nei secoli XVIII-XIX.

I cittadini di Kolozsvár accolsero con entusiasmo lo scoppio della Prima guerra mondiale. Il 31 luglio 1914 fu ordinata la mobilitazione generale. Nel semestre primaverile del 1914, l'università contava 2.119 studenti¹⁹. Il rettore, lo storico Sándor Márki, pubblicò il 12 settembre 1914 un appello rivolto «Ai cittadini dell'Università» nel quale invitava gli studenti maschi di età compresa tra i 17 e i 20 anni che non erano ancora stati arruolati a offrirsi volontari per il servizio militare. Nel solo primo anno si arruolarono 1.726 studenti, tra cui 340 medici o studenti di Medicina, 170 dipendenti universitari, 40 insegnanti e precettori privati, per un totale di 2.236 uomini, i cui nomi furono pubblicati nell'appendice della *Relazione* rettorale²⁰. Il rettore all'inizio dell'anno accademico 1915-16 fece una valutazione della situazione politica, celebrando l'eroismo degli studenti e dei giovani colleghi che combattevano al fronte. Agli studenti rimasti iscritti assicurò che si stavano utilizzando tutte le possibilità legali per facilitare il proseguimento degli studi, anche ricorrendo a corsi di recupero per quanti erano tornati; enfatizzò l'eroismo dei medici e delle infermiere che avevano assistito i feriti, allestendo ospedali militari negli edifici universitari, mentre nell'orto botanico ospitò colture per migliorare l'approvvigionamento alimentare dei soldati²¹.

Richiamando le parole del re, Márki fece anche riferimento all'Italia, che da amica si era trasformata in nemica: «quando un nuovo nemico, uno dei nostri stessi alleati, ci attaccò da sud insidiosamente; [...] l'Italia, nel momento del pericolo, ci abbandonò e passò al campo del nemico con bandiera spiegata [...] per combattere contro un popolo che aveva Dante, Michelangelo, Raffaello nei suoi ideali della giovinezza, e adesso questi coperti dall'ombra di Macchiavelli»²².

¹⁹ S. Márki, *Rectori beszámoló beszéd [Relazione del rettore] a melylyel az egyetemi tanácsnak 1915. október 2-án tartott első rendes ülésén dr. Márki Sándor 1915/16. évi rector az egyetem kormányáról lelépett*. Nella relazione menzionò i 109 nomi (con una breve biografia, e i loro rapporti con l'università) delle vittime, morti eroici studenti e giovani colleghi, in *Beszédek, a melyek a kolozsvári magyar királyi Ferencz József Tudományegyetem 1915/16. tanévi tanácsának első rendes ülésén, 1915. évi október hó 2.-án tartattak*, «Acta Universitatis Litterarum Regiae hungaricae Franciscosephinae Kolozsváriensis», anni MCMXV-VI, Kolozsvár 1915, pp. 126 e 185-187. La relazione del rettore fu tenuta nella prima seduta ordinaria, il 2 ottobre 1915, e nel corso di essa si dimise dall'incarico. Il pdf è disponibile all'indirizzo: http://univ.bibl.u-szeged.hu/61370/1/marki_tanrend_1915_beszed_oktober_02.pdf

²⁰ [Relazione del rettore], cit., pp. 104-144. Nel corso del conflitto il numero salì a circa 5.000 e quello dei caduti a 206.

²¹ L. Marjanucz (a cura di), *A Szegedi Tudományegyetem és elődei története, 2. rész. A kolozsvári egyetem története az alapítástól a szegedi újrakezdetig (1872-1921)* [La storia dell'Università di Szeged e dei suoi predecessori, 2. La storia dell'Università di Kolozsvár dalla sua fondazione al inizio a Szeged (1872-1921)], Szeged, Egyetemi kiadó, 2021, p. 670.

²² [Relazione del rettore], cit., pp. 8-9.

La Romania dichiarò guerra alla monarchia austro-ungarica il 27 agosto 1916. I problemi alimentari si aggravarono nell'autunno del 1916. La monarchia non era preparata a tenere testa alle truppe rumene, né a gestire la logistica di 200.000 persone in fuga per sottrarsi all'invasione rumena. L'ondata di rifugiati, grazie alle ferrovie della Transilvania appena sviluppate, arrivò quasi esclusivamente a Kolozsvár e anche in seguito la città fu meta di quanti cercavano rifugio all'interno dell'Ungheria. Il grande afflusso di rifugiati causò seri problemi di approvvigionamento e di sicurezza pubblica. Uno dei pochi aspetti positivi fu l'industria cinematografica. I film ungheresi presero il posto dei film inglesi e francesi e più tardi americani, vietati dallo Stato. Kolozsvár ebbe un ruolo molto importante: tra il 1913 e il 1918, nella città furono realizzati in totale più di 70 lungometraggi muti²³ vincendo grandi difficoltà poiché molti degli attori del Teatro nazionale erano stati arruolati. Qui iniziarono la loro carriera attori e registi come Mihály Kertész (Michael Curtiz), che si affermò in America, e Sándor Korda (sir Alexander Korda), fondatore della produzione cinematografica britannica²⁴.

La Transilvania, di popolazione mista, e la sua capitale²⁵, compresa l'università ungherese (la lingua di insegnamento era l'ungherese in tutte le materie), dovettero affrontare nuove tensioni interne. Il numero di studenti era diminuito al 20% rispetto all'ultimo anno di pace: il minimo storico si era verificato nell'anno accademico 1916-17. L'università aveva solo 420 studenti (primo semestre, di cui 112 donne) e 424 (secondo semestre). Nel primo semestre dell'anno accademico 1917-18 le iscrizioni crebbero a 708 e nel secondo a 1.087. Nel primo semestre c'erano 927 studenti iscritti al semestre supplementare per i reduci dalla guerra. Nell'ultimo anno accademico (1918-19), il numero di iscritti nei due semestri salì a 2.226 (I) e 2.570 (II)²⁶. Lo stato di guerra rendeva estremamente difficile tenere le lezioni e verificare

²³ Gy. Balogh, B. Zágoni, *A kolozsvári filmgyártás képes története, 1913-1920* [La storia in immagini dell'industria cinematografica, 1913-1920], Kolozsvár, Kvár, 2009, p. 5.

²⁴ Sz. Ferenczi, *A hátrország megtévesztő nyugalma, Kolozsvár az első világháború idején* [La calma ingannevole dell'entroterra. Kolozsvár durante la Prima guerra mondiale], Kolozsvár, Erdélyi Múzeum Egyesület, 2015, p. 342.

²⁵ La distribuzione etnica della popolazione della Transilvania nel 1910 era del 34,3% di ungheresi, 55% di rumeni, 8,7% di tedeschi. Alla fine della Prima guerra mondiale, la popolazione ungherese era diminuita del 4,5%, quella rumena era aumentata del 3,3% e anche la popolazione tedesca era leggermente diminuita. E.Á. Varga, *Az erdélyi magyarság főbb statisztikai adatai az 1910 utáni népszámlálások tükrében. A Magyarágkutató Intézet évkönyvében*, in Gy. Juhász (a cura di), *Magyarságkutatás* [I principali dati statistici degli ungheresi in Transilvania nello specchio dei censimenti dopo 1910, in «Annuario dell'Istituto di Studi sugli Ungheresi»], Budapest, Magyarágkutató Intézet, 1988, p. 5. La popolazione di Cluj-Napoca nel 1910 era di circa 61.000 abitanti. Nel 1930, la popolazione era composta da 54.776 ungheresi, 34.836 (4,6 volte di più) rumeni, 2.702 tedeschi e la popolazione di altre nazionalità era decuplicata. E. Csetri, *Kolozsvár népessége a középkortól a jelenkorig*, in T.K. Dáné et al., *Kolozsvár 1000 éve.*, Kolozsvár, Erdélyi Múzeum Egyesület, 2001, pp.18-19.

²⁶ «Almanach e curriculum» 1921-22, p. 7.

le conoscenze degli studenti, che in molti casi venivano addirittura annullate, e non c'era quasi nessuna opportunità di lavoro scientifico. L'affermazione del professore di Psichiatria Károly Lechner, secondo cui «dallo scoppio della guerra il lavoro scientifico ha dovuto essere quasi completamente sospeso»²⁷, può essere generalizzata.

Ciò che segue appartiene alle pagine più buie della storia delle università europee. Il 1° dicembre 1918 fu convocata a Gyulafehérvár un'assemblea nazionale rumena per gestire gli affari dei «territori annessi»: con il sostegno di re Ferdinando I, fu istituito un Consiglio direttivo (*Consiliul Dirigent*) di 15 membri, dapprima a Nagyszeben (Sibiu) e successivamente a Kolozsvár, per creare un esercito per conquistare i territori abitati da ungheresi e sassoni. La «contromisura» di Budapest fu la creazione della Commissione generale di governo per l'Est Ungheria, guidata da István Apáthy, professore di Zoologia ed ex rettore. Nonostante gli sforzi, non fu possibile creare un esercito efficace e un'unità di soli 40 soldati ungheresi avrebbe dovuto affrontare 1.600 rumeni armati. Il 24 dicembre 1918, alle 11 del mattino, le truppe dei generali rumeni Constantin Neculcea e Gherescu marciarono, senza trovare resistenza, su Kolozsvár. Cinque giorni dopo, il Consiglio di governo di Nagyszeben assunse la gestione degli affari di culto, istruzione e cultura della Transilvania, impegnandosi ad amministrarla nel modo più democratico e liberale possibile, anche se il giorno prima le truppe rumene di occupazione avevano tentato senza successo di impadronirsi dell'università per la forte protesta del rettore, István Schneller. Márton Lovászy, ministro del governo filocomunista di Károlyi, salito al potere il 31 ottobre, giorno dell'assassinio del primo ministro István Tisza, sostituì alla precedente denominazione quella di «Università ungherese degli studi». Il governo di Budapest aveva abbandonato «l'università al suo destino già prima dell'occupazione rumena»²⁸. Il 29 dicembre, il Parlamento rumeno dichiarò l'unione della Transilvania alla Romania e l'università fu oggetto di intimidazioni²⁹: alcuni professori ungheresi, fra cui Apáthy, furono arrestati con l'accusa di «bolscevismo, anarchismo e politica antiromena» e l'università fu perquisita, senza che si ottenessero i risultati sperati. Nonostante ciò, il secondo semestre iniziò il 17 febbraio 1919, con oltre l'80% degli studenti ungheresi, ma la sorte dell'università resto incerta fra quanti miravano all'acquisizione dell'università da parte dello Stato rumeno (es. Vasile Goldiș, capo del Consiglio direttivo, e il suo collega Onisifor Ghibu) e chi, come nel caso di

²⁷ Marjanucz, *A Szegedi Tudományegyetem*, cit., p. 670. RNLKML 315. fond 1128-1914/15. E. T. sz.

²⁸ T. Vajda, *A kolozsvári magyar egyetem 1919-es megpróbáltatásai és erőszakos elvétele. Szeged várostörténeti és kulturális folyóirat* [Il calvario e il sequestro forzato dell'Università ungherese di Kolozsvár nel 1919, «Rivista Szeged»], 2020.03.19.

²⁹ Marjanucz, *A Szegedi Tudományegyetem*, cit., p. 668.

Nicolae Iorga, si opponeva all'abolizione dell'università ungherese, optando per la creazione di una università rumena³⁰.

Secondo il decreto 2113/1919 del Consiliul Dirigent (10 marzo), i docenti dell'Università di Cluj dovevano prestare giuramento di fedeltà al re Ferdinando I e dimostrare, entro due anni, di poter svolgere le lezioni in rumeno «perso il posto di lavoro con tutti i diritti acquisiti» (Marjanucz 2021, 674). Il rettore ne fu informato solo informalmente all'epoca. I professori si erano basati sulla legalità: avevano accettato come autorità superiore solo il Ministero del Culto e dell'Istruzione pubblica di Budapest, non il Consiglio di governo rumeno. Il peso della loro argomentazione fu notevolmente indebolito dall'indifferenza e dalla debolezza del governo ungherese e dall'orrore per l'imminente presa di potere da parte dei comunisti (che avvenne il 21 marzo). Nelle sue memorie, pubblicate nel 1941, Onisifor Ghibu, scrisse:

Mantenere e promuovere il carattere ungherese sarebbe un errore imperdonabile. L'Università di Cluj è un nido così pericoloso che tollerarlo solo un minuto dopo il semestre in corso significherebbe la nostra totale debolezza. La potente forza artificiale dell'ungarismo in questa città deve essere dissipata al più presto e l'Università deve essere restituita al suo ruolo di istituto di scienza per la gente tra cui opera³¹.

Nel pomeriggio di venerdì 9 maggio, Ghibu arrivò a Cluj-Napoca e il prefetto trasmise il testo del giuramento al rettore, che chiese il parere dei professori tramite i presidi. Nel verbale della riunione del Consiglio dell'Università (11 maggio 1919) si legge: «il giuramento di fedeltà³² non sarà prestato dalle Facoltà e dai loro professori ordinari e straordinari».

³⁰ *Ibidem*, p. 672.

³¹ O. Ghibu, *Prolegomena la o educație românească*, București, Editura cultura românească, s. a. r. 1941, p. 521. «Menținere a și pe mai departe a caracterului ungurescar fi o greșea lă neiertată. Universita tea din Cluj e un cuib unguresc atât de periculos, încât numai o slăbiciune totală a noastră ar justifica tolerarea lui măcar și numai un moment peste semestrul actual. Puternica cetate artificială a maghiarismului din acest oraș trebuie risipită cât mai degraba și Universitatea trebu e redată rolului ei de institut de știință pentru poporul în mijlocul căruia funcționează».

³² Il testo del giuramento di fedeltà: «Io [...] giuro per il Dio vivente che sarò fedele al re Ferdinando I di Romania e al suo Consiglio direttivo, che osserverò le leggi del paese, che eseguirò i doveri del mio ufficio con scrupolosa accuratezza, che lavorerò per il bene del popolo e che manterrò il segreto d'ufficio. Che Dio mi aiuti» (Vajda, *A kolozsvári magyar egyetem*, cit.). Lettera del rettore al prefetto: «In merito al giuramento dei professori ordinari e straordinari della nostra Università, il 9 maggio del corrente anno 700/1919. Mi pregio di inviarLe, per cortese conoscenza, le copie autentiche dei verbali delle decisioni delle quattro facoltà, con l'avvertenza che, poiché dai verbali delle facoltà risulta che nessuno dei professori ha prestato giuramento, non posso allegare l'elenco di coloro che hanno prestato giuramento. In questa occasione, ho il piacere di informare Vostra Eccellenza, con una decisione del Consiglio della nostra Università, che tutte e quattro le facoltà della nostra Università possono, in virtù di queste decisioni di facoltà, continuare le loro attività nell'interesse dell'insegnamento solo fino a quando l'autonomia, lo stato attuale e l'organizzazione della nostra Università, e il principio della

Secondo il diritto internazionale, i docenti non avrebbero potuto essere obbligati a prestare tale giuramento. Secondo l'articolo 45 del Regolamento sulle leggi e gli usi della guerra terrestre, adottato nel 1907 come parte della Convenzione dell'Aja di cui la Romania è firmataria, «è vietato costringere la popolazione di un territorio occupato a giurare fedeltà alla Potenza nemica»³³ (IV Convenzione dell'Aja concernente le leggi e gli usi della guerra terrestre e regolamento annesso, 1907).

Il 12 maggio – in questo giorno del 1581 István Báthory aveva emanato il decreto di fondazione dell'Università di Vilnius –, i soldati rumeni circondarono gli edifici principali dell'università; Ghibu informò István Schneller che da quel momento l'Università Francesco Giuseppe avrebbe cessato di esistere, sarebbe diventata proprietà dello Stato rumeno, e il rettore fu condotto fuori dall'edificio da un maggiore. Lo stesso giorno, soldati e funzionari rumeni, che erano stati precedentemente addestrati per svolgere il compito, presero possesso dell'ufficio del rettore e degli altri edifici. Gli occupanti rumeni divennero sempre più brutali nei confronti degli ungheresi: i giornali venivano censurati, le donne venivano arrestate perché indossavano abiti ungheresi, i professori nati fuori dalle zone occupate dalla Romania o arrivati a Kolozsvár dopo il 30 giugno 1914 furono espulsi. Tuttavia, la maggior parte di loro rimase in città. I 22 professori espulsi si riunirono a Budapest, sperando che la situazione in Transilvania cambiasse, ma nel frattempo intendevano riprendere l'insegnamento.

L'ascesa al potere di Miklós Horthy cambiò radicalmente la politica interna ed estera dell'Ungheria. I professori espulsi trovarono potenti protettori nelle persone di due successivi primi ministri, Pál Teleki e István Bethlen. In una riunione convocata da István Haller, ministro del Culto e dell'Istruzione pubblica, fu avanzata l'idea di collocare l'università a Szeged (il sindaco Szilveszter Somogyi dichiarò a nome della città che si sarebbe «spinto fino ai limiti più estremi del sacrificio disinteressato»), ma sembrò più appropriato collocare temporaneamente l'università a Budapest. I nuovi rappresentanti (vicepresidi), eletti nella suddetta riunione del consiglio l'11 maggio e presenti a Budapest, convocarono un consiglio universitario «supplente», in cui si discusse di invitare i colleghi da Kolozsvár nella capitale e di conoscere l'esatta offerta di Szeged. Il prorettore István Schneller comunicò i risultati della visita: edifici adeguati per le Facoltà di legge, Scienze umanistiche e Scienze naturali (oggi l'ufficio del rettore, in piazza Dugonics) e la Facoltà di Lettere, in piazza Ady, ma per l'istruzione medica Szeged mancava di infrastrutture.

libertà accademica, non saranno influenzati da alcun cambiamento. Dalla quinta riunione ordinaria del Consiglio dell'Università ungherese delle Scienze a Cluj, tenutasi l'11 maggio 1919. Voglia accettare, Eccellenza, l'assicurazione della mia più alta considerazione. Dr. Schneller [István] i. Rettore».

³³ <https://net.jogtar.hu/jogszabaly?docid=91300043.TV>.

Dopo la firma del trattato di pace del 4 giugno 1920, fu chiaro che l'università non avrebbe potuto in breve tempo tornare nella sua sede. Analoga la situazione per l'Università denominata Erzsébet (regina adorata dagli ungheresi), esiliata da Pozsony (Bratislava). Il decreto ministeriale stabiliva che entrambe avrebbero dovuto iniziare e terminare l'anno scolastico 1920-21 a Buda³⁴.

L'insegnamento iniziò il 16 marzo 1920, riunendo i due semestri, con un corpo accademico composto di 27 professori, ciascuno dei quali tenne 80 lezioni alle quali si iscrissero 230 studenti³⁵. Le Facoltà di Lettere e di Scienze naturali erano ospitate nell'edificio del *Paedagogium* (Buda), che era un istituto per la formazione degli insegnanti destinati alle scuole medie. La Facoltà di Giurisprudenza, insieme al rettorato, furono insediate in una scuola pubblica del Distretto II, dove operava anche la Questura. La sfida più grande fu quella di garantire le condizioni minime alle due Facoltà di Medicina nelle sedi di Kolozsvár e Pozsony, stabilite dal decreto del Consiglio dei ministri del 25 marzo (27258/1920). A causa della mancanza di cliniche, la formazione pratica degli studenti si svolgeva negli ospedali pubblici. Nell'anno accademico 1920-21, i corsi poterono già iniziare correttamente e il numero di iscritti, alcuni dei quali provenienti da Kolozsvár, aumentò notevolmente (I semestre, 1.003; II semestre, 1.289). Il 7 agosto arrivò il prorettore István Apáthy, condannato a cinque anni di lavori forzati in primo grado con accuse inventate e false ma assolto nel giudizio d'appello.

Durante il periodo trascorso a Budapest, le università che in seguito furono trasferite a Szeged e Pécs concordarono un regolamento: *a)* ogni università avrebbe pubblicato libretti distinti, *b)* ciascuno studente si sarebbe iscritto all'una o all'altra università a propria discrezione, *c)* avrebbe potuto frequentare le lezioni dei docenti dell'altra università, *d)* avrebbe potuto sostenere le prove e gli esami nell'università in cui era iscritto³⁶. I corsi con argomenti simili furono pubblicati in due colonne parallele. In particolare, nel campo delle arti liberali, l'offerta dei corsi tra i quali gli studenti potevano scegliere era notevolmente arricchita.

Nel 1921, la legge XXV del 1921 trasferì temporaneamente l'Università Francesco Giuseppe a Szeged³⁷. L'Ungheria e la città si trovavano in una

³⁴ Un commissario del governo, Pál Szandtner, professore di diritto, fu incaricato di creare le condizioni necessarie per poter cominciare l'insegnamento nel successivo anno accademico.

³⁵ Marjanucz, *A Szegedi Tudományegyetem*, cit., p. 693.

³⁶ *Az átmenetileg Budapesten együttműködő Kolozsvári M. Kir. Ferenc József Tudományegyetem és Pozsonyi M. Kir. Erzsébet-Tudományegyetem tanrendje az MCMXX-XXI. tanév II. felére* [Curriculum delle due università di Kolozsvár e di Pozsony cooperanti temporaneamente a Budapest per secondo semestre dell'anno accademico 1920-21, in seguito «Curriculum»], Budapest, Magyar Kir. Tudományegyetemi Nyomda, 1921, p. 2.

³⁷ «Curriculum» 1921-22, pp. 12-13.

situazione molto difficile causata dalla profonda crisi economica e dal trauma per la mutilazione del Paese impossibilitato a ospitare un'università in edifici adeguati. Si poteva contare su due grandi edifici, uno di proprietà del Ministero della Giustizia e l'altro del Ministero dei Trasporti; oltre a questi, le istituzioni scolastiche pubbliche e gli ospedali pubblici fornirono infrastrutture adeguate, causando non poco malcontento tra gli ex inquilini. A causa dell'afflusso di persone provenienti dalle regioni invase, gli alloggi disponibili per i professori erano pochi, per cui alcuni di loro furono ospitati in alberghi, il cui costo fu sostenuto dalla città. Nonostante le difficoltà, domenica 9 ottobre 1921, alla presenza del governatore di Ungheria Miklós Horthy, del primo ministro Pál Teleki e del sindaco Somogyi, il rettore Gáspár Menyhárt inaugurò il primo anno accademico a Szeged.

Mentre in Ungheria il destino dell'Università Francesco Giuseppe andava nella giusta direzione, la Romania fece tutto il possibile perché la popolazione ungherese rimanesse senza un'istituzione superiore per la formazione delle nuove generazioni. I docenti rimasti a Cluj cercarono di mantenere l'università ungherese autonoma, sia pur in un ambiente ostile: il loro piano (8 settembre 1920) prevedeva la creazione di un'istituzione interconfessionale con due Facoltà. Il compito più importante per la sopravvivenza dei due milioni e mezzo di ungheresi che vivevano in Transilvania era naturalmente l'educazione degli addetti all'esercizio del culto e la formazione degli insegnanti. L'operazione doveva essere finanziata da fonti internazionali, ecclesiastiche e private, e i professori dovevano lavorare senza sostegno statale, ma questo tentativo, assieme ad altri, fallì³⁸. Il 15 settembre 1921, il Segretariato di Stato rumeno per l'istruzione pubblica ritirò definitivamente la licenza di esercizio del magistero e il 1° ottobre anche l'edificio fu sequestrato.

Il primo periodo a Szeged non comportò cambiamenti nella struttura organizzativa dell'istituzione, che continuò a operare con quattro Facoltà e uno o due dipartimenti per settore di studio. Per il primo anno accademico vennero iscritti rispettivamente 1.007 e 970 studenti. Il *Curriculum*, pubblicato nel 1922, riassumeva la storia dell'istruzione superiore a Kolozsvár dal periodo successivo all'espulsione dei Turchi, a partire dalla Carta di fondazione di Báthory del 1581 fino al 1922. Cinquant'anni dopo il 1872, «l'università, con nuovi professori a complemento di quelli venuti da Kolozsvár, iniziò le sue lezioni il 12 ottobre [...] confidando nell'avvenire della nazione che aveva subito grandi prove e fidando nell'avvenire di questa università»³⁹. Il testo prosegue citando sia la legge XIX del 1872 che la legge XXV del 1921. Sotto

³⁸ L'unico gesto positivo arrivò da Budapest: il 10 gennaio 1921 il ministro József Vass, eminente studioso di Dante, concesse ai professori rimasti in Romania un congedo, mantenendo intatti i loro diritti acquisiti.

³⁹ «Curriculum» 1921-22, p. 8.

quest'ultimo sono riportati due nomi: quello di József Vass e quello di Kuno Klebelsberg, che fu ministro del Culto e dell'Istruzione pubblica del Regno d'Ungheria per dieci anni a partire dal 16 giugno 1922. È certo che senza il suo sostegno l'università non avrebbe potuto assurgere al rango di università prestigiosa nel giro di un decennio e mezzo. Klebelsberg era nato a Magyarpécska (Pecica), vicino a Szeged ma annessa alla Romania. Egli credeva fermamente che, dopo la catastrofe del Trianon, l'unico modo per gli ungheresi di sopravvivere e risollevarsi fosse quello di acquisire conoscenza e di realizzare lo spirito ungherese. Non è la «spada ma la cultura che può mantenere l'Ungheria e renderla di nuovo grande» (neonazionalismo), e la superiorità culturale degli ungheresi rispetto alle nazioni circostanti deve essere mantenuta. Istituì Collegia Hungarica all'estero (ad esempio l'Accademia d'Ungheria a Roma) per promuovere i contatti con le grandi nazioni europee e fornire una conoscenza autentica del nostro passato comune. Costruì migliaia di scuole di villaggio o di paesini all'interno dei confini del Paese.

L'intenzione di Klebelsberg era quella di fare di Szeged la capitale intellettuale dell'Ungheria. Per raggiungere questo obiettivo, si impegnò in imponenti progetti edilizi. Sulle rive del Tibisco furono costruite una serie di cliniche per servire gli importanti settori dell'istruzione medica. L'altro grande progetto di costruzione è stato quello del complesso della piazza e il duomo. Non solo fu trasferita l'università, ma anche la sede vescovile fondata da San Gellért nel 1030 (1923). Le relazioni tra lo Stato e la Chiesa cattolica erano eccellenti, basate sul principio del reciproco aiuto, dell'*instrumentum regni*. L'idea centrale era la «resurrezione» dell'Ungheria, la *renovatio Regni Hungariae*, come l'uccello della fenice che risorge dalla sua polvere. Ogni elemento architettonico e decorativo era al servizio di questa idea. Le torri del duomo sono state modellate sul campanile veneziano, crollato nel 1902 e ricostruito secondo lo stile «com'era, dov'era», mentre i portici che circondano la piazza evocano l'immagine architettonica e l'atmosfera di Bologna, la prima città universitaria del mondo. Sotto di loro, all'interno, si trovano le statue del pantheon ungherese, all'esterno gli stemmi delle 64 contee dell'Ungheria pre-Trianon. Prima della catastrofe storica, la città fu colpita anche da una catastrofe naturale, la grande alluvione del 1879 che distrusse quasi completamente la città. Nonostante ciò il 24-25 ottobre 1930 fu celebrata la consacrazione del duomo e inaugurata la piazza. Dall'anno successivo nei mesi estivi la piazza ospita spettacoli teatrali all'aperto: l'evento di maggiore risonanza fu, nell'agosto del 1935, la messa in scena della *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni, con gli artisti della Scala di Milano. Erano presenti il compositore e Galeazzo Ciano.

Nel 1930, le diocesi fondarono la Scuola di Teologia, indipendente dall'università. Il simbolismo della piazza conserva ancora oggi l'indipendenza e l'armoniosa collaborazione tra la parte laica e quella ecclesiastica:

l'insegnamento della *fede* sul lato ovest verso la città, la ricerca e l'insegnamento delle scienze naturali e di medicina, la *ragione*, sul lato est verso il fiume Tibisco. Da questa parte si trovava il laboratorio e lo studio di Albert Szent-Györgyi, scienziato di maggior successo della storia dell'Università di Szeged.

L'altra importantissima opera di Klebelsberg per la costruzione dell'università può essere definita, nella terminologia odierna, il «rientro dei cervelli». In qualità di ministro, visitò gli studiosi, i principali professori ungheresi che lavoravano all'estero e li invitò a tornare in patria offrendo loro benefici e condizioni di lavoro adeguate. Nel 1930, Klebelsberg persuase un già rinomato ricercatore ungherese a Cambridge che accettò l'invito e quello stesso anno si trasferì a Szeged. Szent-Györgyi riuscì a isolare la vitamina C dalla paprika, una pianta quasi sacra (come l'alloro per gli antichi greci) nei dintorni della città e che garantiva il benessere delle famiglie dei dintorni e di Szeged. Ricevette il premio Nobel per la Medicina e la Fisiologia nel 1937.

L'insegnamento dell'italiano incomincia già nel secondo semestre. Dal 2 gennaio 1922 Ferenc Málly, professore di un liceo femminile locale, in qualità di insegnante privato condusse un corso pratico di lingua e uno di letteratura in quattro ore settimanali. Nel 1924 e poi nel 1925 pubblicò due libri su Dante a Szeged. Nel 1925-26 venne confermato l'incarico di un lettore italiano, Vittorio Santoli, germanista e comparatista, laureato a Pisa, futuro socio delle Accademie della Crusca e dei Lincei, fondatore e direttore con Carlo Pellegrini della «Rivista delle Letterature moderne e comparate», continuando la tradizione di Hugo Meltzl. Con Santoli le lezioni settimanali aumentano fino a otto-dieci ore. Dall'anno 1927-28 l'italiano divenne materia di magistero accoppiabile con il latino, o con il tedesco, o con il francese⁴⁰.

La crisi economica mondiale ebbe serie conseguenze per l'università: il numero dei dipartimenti fu ridotto da 62 (1931-32) a 47 (1934-35), il numero degli studenti scese da 3.577 (1931-32) a 2.168 (1939-40)⁴¹, ma l'italianistica non venne toccata dalle misure restrittive. Nell'almanacco del 1928-29 appare il nome di Alberto Gianola, «dottore in lettere, assegnato dal governo italiano alla nostra università per l'insegnamento della lingua italiana, docente di liceo, lettore (insegnante privato) di italiano»⁴², professore incaricato che nel 1932 impartiva lezioni di linguistica, di storia e di letteratura,

⁴⁰ M. Fogarasi, J. Pál, *Storia della Cattedra di Lingua e Letteratura Italiana di Szeged*, in «Annuario. Studi e documenti italo-ungheresi», numero speciale *Tra magaristica e italianistica: cultura e istituzioni*, 2005, pp. 35-40 (in seguito «Annuario»).

⁴¹ L. Szentirmai, K. Ráczné Mojzes (a cura di), *A Szegedi Tudományegyetem múltja és jelene. 1921-1998* [Il passato e il presente dell'Università degli Studi di Szeged], Szeged, 1999, p. 14.

⁴² «Curriculum» 1928-29, p. 62.

rimanendo a Szeged fino al 30 settembre 1933. Gianola pubblicò alcuni saggi importanti sui rapporti italo-ungheresi⁴³ tuttora citati. La sua *Lectura Dantis* era frequentata entusiasticamente anche dagli studenti dell'Università di Budapest dopo il 1933. Al suo posto dopo un mese arrivò Arturo Stanghellini, laureato all'Università di Bologna, soldato nelle trincee del Carso e scrittore: egli insegnò a Szeged per quattro semestri, fino all'11 settembre 1935. Tra gli otto lettori italiani viene menzionato Ottone Degregorio, che restò a Szeged dal 1937 al 1950 occupandosi dell'insegnamento delle filologie «occidentali» e che, oltre a testi di didattica dell'italiano, scrisse articoli su Michelangelo poeta e su Dante⁴⁴.

In quell'anno «i rapporti culturali tra i due Paesi sono stati ufficialmente regolati in un'apposita Convenzione culturale, firmata il giorno 16 del mese di febbraio 1935 a Palazzo Venezia», sottoscritta da Mussolini e da Valentino Hóman⁴⁵, ministro ungherese della Pubblica Istruzione. Approvata dai Parlamenti dei due Paesi, nella legge si sanciva che le due università di Debrecen e di Szeged avrebbero istituito una cattedra ordinaria di Lingua e letteratura italiana, i cui docenti erano inviati dal governo italiano per l'insegnamento della lingua e della letteratura italiana, e che il governo italiano avrebbe conservato i lettori di italiano presso le università di Budapest, Szeged, Debrecen e Pécs⁴⁶.

Il 28 luglio 1936 fu nominato come professore straordinario (poi, dal 1937, ordinario) e direttore del neonato Istituto di Filologia italiana Imre Várady che, dopo essere stato segretario generale dell'Accademia d'Ungheria in Roma e socio dell'Accademia degli Arcadi, fu autore di libri magistrali, come i due tomi di *La letteratura italiana e la sua influenza in Ungheria* (Roma, Istituto per l'Europa orientale, 1933-34). Per la sua autorità (nel 1939-40 era il preside della Facoltà di Lettere) l'insegnamento si consolidò a un livello più alto e aumentando a 114-120 anche le ore di lezioni settimanali.

Per la vita dell'Università di Szeged fu particolarmente decisivo il Secondo arbitrato di Vienna del 30 agosto 1940, che restituì all'Ungheria le parti settentrionali e orientali della Transilvania, compresa Cluj. L'Università di Scienze Francesco Giuseppe, trasferita temporaneamente a Szeged per la

⁴³ A. Gianola, *Deportati lombardo-veneti in Ungheria dal 1832 al 1848*, Modena, Società tip. Modenese, 1934; L.F. Marsili e *la Transilvania*, in *Memorie intorno a L.F. Marsili*, Bologna, Nuova Zanichelli, 1930, pp. 233-255; *Di antiche lapidi romane trovate nel 1922 in Transilvania dal conte Giuseppe Ariosti bolognese*, in «L'Archiginnasio. Bullettino della Biblioteca comunale di Bologna», 26, 1931, pp. 93-104.

⁴⁴ La lista delle pubblicazioni di Degregorio è disponibile all'indirizzo: https://epa.oszk.hu/cikkeso/?must_names_epacikk_text_stem=Ottone+Degregorio&sort=names_epacikk_text_sort&order=asc.

⁴⁵ Il 23 febbraio 1935 Hómann ricevette la laurea *honoris causa* all'Università di Bologna. Vedi la cerimonia in un filmato dell'epoca: <https://www.youtube.com/watch?v=W2KbTckMCp4>.

⁴⁶ «Bollettino della Società Dante Alighieri. Comitato di Budapest», https://epa.oszk.hu/02500/02510/00019/pdf/EPA02510_corvina_1936_010-050.pdf.

citata legge del 1921, con il nuovo provvedimento poté tornare alla sede originaria, a Cluj. Ma Szeged non volle rinunciare alla sua università, così una parte di essa rimase a Szeged e continuò a funzionare, con intitolazione a Miklós Horthy. All'inaugurazione dell'anno accademico, dopo gli interventi del ministro Bálint Hómann e di Miklós Horthy, il rettore Albert Szent-Györgyi tenne la prolusione ricordando i molteplici travagli subiti dal suo ateneo: «Legalmente siamo una nuova università, ma le nostre radici risalgono a molto tempo fa e nessuna formula giuridica può esprimere l'intimo rapporto che ci lega all'Università Ferenc József di Cluj. Siamo due rami dello stesso tronco»⁴⁷.

Con la restituzione dell'Università di Kolozsvár, dall'anno accademico 1940-41 Várady si trasferì a dirigere l'Istituto di Filologia italiana in quella università. Dall'ottobre del 1942 fu ordinario di Lingua e letteratura ungherese all'Università di Bologna e vi rimase fino al 1962⁴⁸. A lui subentrò a Kolozsvár Lajos Tamás, ordinario di Filologia romanza.

Mentre a Szeged al suo posto arrivò Jenő Koltay-Kastner, precedentemente professore all'Università di Pécs⁴⁹ e, tra il 1935 e il 1940, direttore dell'Accademia d'Ungheria, che tradusse la *Vita nuova* di Dante, condusse importanti studi sulla storia italiana e sulla storia della letteratura italiana (Dante, Rinascimento, Leopardi, Risorgimento italiano, ecc.). Fu preside della Facoltà di Lettere (1942-43) e rettore dell'università in un periodo particolarmente grave (1944-28 marzo 1945).

L'11 ottobre 1944 le truppe sovietiche occuparono la città di Szeged, avviando una nuova tappa della tormentata storia di questa università che in quell'anno contava 144 docenti⁵⁰. Nel 1945 fu cancellato il nome di Horthy Miklós e da allora fino al 1962 la denominazione dell'istituzione fu «Università degli Studi di Szeged». Molti lasciarono la città: tra loro Szent-Györgyi Albert, che, dopo un periodo di due anni a Budapest, emigrò negli Stati Uniti (1947), e Károly Kerényi, storico delle religioni di fama mondiale, nemico personale del filosofo György Lukács e dell'etnografo Gyula Ortutay, passato in Svizzera pur rimanendo formalmente professore di Szeged fino al 1949⁵¹. Secondo le intenzioni del nuovo potere, il ruolo principale delle università ungheresi era quello di curare la formazione dei docenti per le scuole medie e per i licei. Se-

⁴⁷ *Beszámoló a Szegedi M. Kir. Horthy Miklós Tudományegyetem 1940-41. tanévi működéséről* [Relazione dell'attività della Reale Università M.H. nell'anno accademico 1940-41], Szeged, K. Kir. Horthy Miklós Tudományegyetem kiadása, 1943, p. 18.

⁴⁸ Per una biografia dettagliata, vedi C.C. Musi, *Storia della cattedra di Ungherese di Bologna e dei suoi illustri professori*, in «Annuario», 2005, pp. 15-28.

⁴⁹ La Facoltà di Lettere di Pécs fu spostata a Szeged.

⁵⁰ *A Szegedi Tudományegyetem évkönyve az 1944/45-ös tanévről* [Almanacco dell'Università degli Studi di Szeged, anno accademico 1944-45, in seguito «Almanacco»], Szeged, 1945, pp. 81-86.

⁵¹ Gyula Ortutay, ministro del Culto e della Pubblica Istruzione dal 1947 al 1950, era un ex allievo e divenne in seguito docente dell'Università di Szeged.

guendo il modello sovietico, la ricerca scientifica spettava all'Accademia delle Scienze, dove subito aumentò il numero delle classi. In sintonia con la nuova Costituzione (1949) fu introdotto l'esame di ammissione alle università, l'insegnamento della lingua russa e del marxismo-leninismo; furono chiusi (1950) i dipartimenti di lingua e letteratura «occidentali», causando enormi danni alle generazioni future. Abolita l'autonomia, al Partito Comunista (Mdp) fu attribuito un ruolo crescente e dal 1948 determinante nella direzione dell'università. I docenti, generalmente di modeste capacità in quanto funzionari del Partito, ottennero un ruolo decisivo in tutti i settori dell'ateneo: spettava a loro il controllo politico delle scelte compiute che dovevano conformarsi agli interessi dello Stato, allineato alle istruzioni sovietiche. La libertà di espressione dei docenti ben si riassume nell'aforisma del maggior poeta ungherese di allora, Sándor Weöres: «di ciò che non so devo parlare / di ciò che so non posso parlare».

Ormai è una *communis opinio* nella storiografia che, usando una metafora, la scintilla della rivoluzione fu la riunione degli studenti di Szeged organizzata dalla Mefesz nell'Auditorium Maximum il 16 ottobre 1956. L'Associazione ungherese degli studenti di università e di scuole superiori era nata poco prima come organizzazione indipendente per la tutela degli interessi degli studenti. La miccia, continuando la metafora, fu una lettera del 10 ottobre inviata dagli studenti della Facoltà di Lettere di Budapest ai loro colleghi di Szeged:

Il nostro primo passo per rendere il russo facoltativo come lingua opzionale! [...] Si prega di notare che tale insegnamento del russo è una conseguenza dello sciovinismo russo, alimentato dallo stalinismo. Vi chiediamo quindi di unirvi a noi in un'azione comune, e il 22 ottobre 1956 scioperate in unità per rendere facoltativa la lingua russa⁵².

Vi era inoltre l'obiettivo di ripristinare l'insegnamento delle lingue straniere⁵³. Il rettore, Dezső Baróti, ex-allievo del padre piarista Sándor Sík e amico di Miklós Radnóti, insigne studioso di letteratura ungherese e francese, sostenne il movimento dei giovani nella speranza di poter recuperare l'autonomia dell'università⁵⁴. Fallita la rivolta, Baróti dovette dimettersi (1° aprile 1957) e fu condannato a due anni e sei mesi di carcere con il divieto di rientrare all'università.

Ristabilito il controllo del Paese, il governo comprese di dover scendere a compromessi: fu mantenuta l'obbligatorietà del russo, ma venne rein-

⁵² Cs. Jancsák, *Az 1956-os forradalom indítószövege – a szegedi MEFESZ*, Szeged, Belvedere, 2016., p. 74.

⁵³ *Ibidem*, pp. 84, 130, 135 ecc.

⁵⁴ *Ibidem*, p. 197.

trodotto l'insegnamento di altre lingue, rifondando i dipartimenti. L'italianistica aveva con Koltay-Kastner un rappresentante di autorità indiscutibile: l'Istituto di Filologia italiana oltre al professore contava due assistenti e due lettori (Luigi Dall'Olio e Margit Serafin)⁵⁵. Nell'anno accademico 1947-48, quando furono unificate le filologie moderne (compresa quella ungherese), la direzione di questo mega-istituto fu affidata a Koltay-Kastner⁵⁶. La sua larga preparazione di magiarista e comparatista gli permise di occuparsi delle letterature italiana e francese anche durante il periodo 1950-57, quando «le filologie classiche e moderne, eccetto quella russa, tacevano nelle università ungheresi. Negli “anni del silenzio” insegnava in lingua ungherese la letteratura mondiale o comparata». Dal 1957 fu «ripristinato l'insegnamento del latino, del tedesco, del francese, dell'italiano e poi dell'inglese [...] come materie di laurea e di magistero; a Koltay-Kastner⁵⁷ fu affidata la direzione dell'Istituto di Filologia romanza, che comprendeva la filologia italiana e quella francese»⁵⁸, che conservò fino al 1968.

⁵⁵ «Almanacco» 1945-46, pp. 57, 80, 90.

⁵⁶ «Almanacco» 1947-48, p. 26.

⁵⁷ Per una presentazione dettagliata della sua attività scientifica, vedi É. Vigh, *Studi sul Rinascimento nell'opera di Jenő Koltay-Kastner*, in «Annuario», 2002, pp. 46-51 e L. Csorba, *Jenő Koltay-Kastner, ricercatore dei rapporti ungheresi del Risorgimento italiano*, in «Annuario», 2005, pp. 52-56.

⁵⁸ Fogarasi, Pál, *La storia della cattedra*, cit., p. 36 (parte scritta da Fogarasi).

Sommario / Summary

UN'UNIVERSITÀ NELLA TORMENTA. L'UNIVERSITÀ DI KOLOZSVÁR-SZEGED E IL SUO ISTITUTO DI ITALIANISTICA (1872-1957)

Il saggio esamina la storia dell'Università ungherese, che affonda le sue origini nel 1581 ed è stata fondata nel 1872 con quattro Facoltà a Kolozsvár, da due punti di vista. La parte generale descrive i periodi di crisi dell'istituzione. Dopo quasi cinquant'anni di lavoro tranquillo, il primo cataclisma si verificò dopo la Grande Guerra. La Transilvania fu occupata dall'esercito rumeno e i professori ordinari e straordinari furono costretti a prestare giuramento di fedeltà al re rumeno. Coloro che non lo facevano, dovevano lasciare la città. Nel primo periodo, Hugó Meltzl e soprattutto Cs. József Papp sono stati i principali rappresentanti degli studi di italianistica, fino alla morte di quest'ultimo (1917). Da quel momento in poi, le lezioni di lingua e letteratura italiana sono state interrotte. Dopo un breve periodo a Budapest, l'università si trasferì a Szeged, dove furono presto raggiunti importanti risultati scientifici (la scoperta della vitamina C) e fu istituito un dipartimento italiano indipendente. Durante questo periodo, un totale di otto docenti di madrelingua italiana ha lavorato a Szeged. Il successivo periodo di crisi arrivò dopo la Seconda guerra mondiale con la presa di potere dei comunisti. Tutti i dipartimenti di lingue occidentali sono stati aboliti. Jenő Koltay-Kastner ha insegnato letteratura italiana di alto livello nell'ambito del corso di Letteratura mondiale. Uno dei requisiti della rivoluzione del 1956, iniziata all'Università di Szeged, era l'insegnamento di una lingua straniera oltre al russo obbligatorio. La rivoluzione fallì, ma creò l'opportunità di ristabilire i dipartimenti di filologia moderna, tra cui quello di italiano. Dal 1957 il Dipartimento di Lingua e Letteratura italiana è in continua attività.

Parole chiave: Università di Szeged – Insegnamento di Italianistica – Ungheria – Dipartimenti di Lingue e Letterature

A UNIVERSITY IN THE STORM. THE UNIVERSITY OF KOLOZSVÁR-SZEGED AND ITS ITALIAN STUDIES DEPARTMENT (1872-1957)

The study examines the history of the Hungarian University, which traces its origins back to 1581 and was founded in 1872 with four faculties in Cluj-Napoca, from two perspectives. The general part describes the periods of crisis of the institution. Almost fifty years after its successful launch, the first cataclysm occurred after the First World War. Transylvania was invaded by the Romanian army, and the professors of the university were forced to take an oath of allegiance to the Romanian king, but they refused. In the initial period, Hugó Meltzl and especially Cs. József Papp († 1917) were the main figures in Italian studies. From that time on, both Italian language and Italian literature classes were discontinued. After a short period in Budapest, the university moved to Szeged, where significant scientific results (the discovery of vitamin C) were soon achieved, and an independent Italian department was established. During this period, a total of eight native Italian lecturers worked in Szeged. The next period of crisis came after the Second World War with the communist takeover. All the Western language departments were abolished. Jenő Koltay-Kastner taught Italian literature to a high standard as part of the World Literature course. One of the requirements of the 1956 revolution, which started at the University of Szeged, was the teaching of another foreign language in addition to the compulsory Russian. Although the revolution failed, it created the opportunity for the re-establishment of modern philology departments, including Italian. Since 1957, the Italian Language and Literature Department has been in continuous operation.

Keywords: University of Szeged – Italian Studies – Hungary – Language and Literature Department